ANNO 3. Torino, Sabbato 2 febbraio 1850. *Numero* 33

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZION
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPAL LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Diresioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunsi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 1 FEBBRAIO

IL TUNNEL DEL MONTE CENISIO.

Nelle scienze astratte non v'ha idea, per quanto appaia stravagante, la quale non presenti un qualche lato capace di difesa; ciò posto, dal silenzio degli studiosi non può argomentarsi nè ignoranza, nè assentimento. Ma nelle scienze esatte o positive, un'opinione che urta colle notizie di fatto, assume il carattere di un paradosso destinato a gettar la polvere negli occhi agli uomini tecnici; in questo caso il silenzio è un insulto alla verità, che getta il discredito sulla scienza medesima.

La riputazione del nome Italiano è grande anche nelle costruzioni stradali; importa a noi che questa rinomanza, resa immortale da tanti monumenti giganteschi, nei quali vennero superate le più straordinarie difficoltà, non abbia a scadere per opera di chi, fondandosi sopra calcoli illusori, presenta come accettabile un progetto che l'arte non ammette che sotto condizioni ben diverse.

Egli è perciò che stimiamo necessario ed utile il rispondere categoricamente agli asserti tecnici enunciati dal ministro dei lavori pubblici nella seduta del giorno 16 gennaio p. p. circa il perforamento del tunnel del Monte Cenisio.

Giusta i calcoli dell'ingegnere Mauss, il traforo delle catene delle Alpi da Bardonèche a Modane sarebbe della lunghezza di metri 12,290. Supponiamo che la macchina ideata dal prefato ingegnere abbia tale potenza continua e non interrotta di ridurre in minuti pezzi cascuno dei 12,290 strati dello spessore di un metro, da cui è costituita la massa da estrarsi nella superficie ragguagliata di metri 50 della sezione verticale del tunnel; questa ingente quantitá di materia, giusta le esperienze prenderá adeguatamente almeno un volume triplo di quello che occupava nella anteriore giacitura naturale; ne deriva quindi che ciascuno di essi strati rappresenterá 150 metri cubici almeno di materia da esportare; ad eseguire questo lavoro non si può impiegare che il numero d'uomini disponibili di fronte nella sezione di larghezza del tunnell, cioè di 10 metri, per cui non potranno mai essere adoperati, per un lavoro utile, che solo otto lavoratori: ora è evidentemente impossibile che otto uomini in una giornata carichino 150 metri cubici di materiale. Ma, ammettiamo pure anche questa possibilità ritenuto il cambio dei medesimi nelle ventiquattro ore, sarà però sempre dimostrato che in un giorno non si potrá progredire per più di un metro da ciascuna delle due parti, e però in un anno si scaveranno soli metri 720 ritenuto che per questa grande impresa sia messa da parte la pratica della solennizzazione delle feste.

Dividendo la totale lunghezza di metri 12,290 per il lavoro di un anno valutato metri 720, si ha per risultato che il numero degli anni necessari allo sgombramento totale della materia da estrarsi ammonta a più di diciassette, invece di cinque anni enunciati dal Ministro Paleocopa; è questo un calcolo elementare di cui è capace un assistente stradale.

Poniamo ora a confronto il tunnell in discorso colla galleria ai Giovi sulla strada per Genova; per l'esecuzione di essa nel contratto d'appalto si concedono circa due anni, cioè il minor tempo possibile in vista della necessità della più sollecita utilizzazione dell'immenso capitale giá speso. La lunghezza di quella galleria è di soli metri 3100, e vennero già praticati numero tredici pozzi, non che la galleria di assaggio longitudinale per cui il lavoro può attaccarsi da ventotto parti.

Il tratto più lungo metri 150, ed è accordato all'appaltatore di ciascheduno 22 mesi per la rispettiva traforazione. Ora partendo dal calcolo che il tempo assegnato come sopra, per 150 metri è di 22 mesi, ne consegue che per metri 12,290 occorreranno circa vinino a 100 anni. Ma noi lascieremo da parte questo confronto, e limitandoci a rimarcare che alla galleria dei giovi si lavora da cinque anni, diremo non essere certamente esagerato il periodo di un trentennio per la traforazione del tunnel.

La seconda delle proposizioni del ministro dei lavori pubblici risguarda la perizia dell'ingegnere Maus che porta a soli 13,800,000 lire la spesa necessaria all'esecuzione del tunnell sotto le Alpi. Egli stesso in seguito la Porta a 44 milioni calcolandoci assieme la costruzione ed armamento della strada da Susa a Modane. Ma la perizia del Maus è in urto colle cifre della spesa occorsa per la galleria dei Giovi la quale per una lunghezza di circa un quarto di quella del Cenisio, ammontò ad altre 9 milioni, abbenchè, come accennammo, siano giá eseguite la parte di opere assai costose, e difficili come sarebbe la galleria longitudiuale d'assaggio, per la quale si erogarono più milioni. Ora esaminando il già speso per la galleria ai Giovi, che non vorremo imputare al nuovo tunnell sotto le Alpi siccome classificato di una costruzione meno costosa, fatto il calcolo proporzionale prendendo per base il da spendersi giusta i prezzi di asta delle suddette gallerie ai Giovi, sarà facile convincersi della presuntiva spesa di trentasei milioni per il solo perforamento del tunnel a cui, aggiunta la spesa di stabilimento ed armamento ecc. ecc. delle strade da Susa a Modane, si supereranno al certo i 44 milioni enunciati dal ministro. Passando infine alla quistione contabile, devesi riflettere che i 44 milioni non essendo utilizzabili che dopo trent'anni cioè dopo l'ulmazione del tunnell, essi saranno presso che raddoppiati calcolando in conto scalare gli interessi delle somme impiegate durante questo periodo di tempo.

Ammesso quindi il perfezionamento di potenza nella macchina Mauss, quale sarebbe p. e. di agire con una trasmissione di moto, alla media distanza di tre mille metri, ammesso che essa agisca indefessamente senza sospensione in alcun giorno in modo da fornire un continuo lavoro agli uomini che debbono eseguire il caricamento della materia da sportarsi senza portare imbarazzo alcuno, supposto che non arrivi alcun sinistro e che non avvenga nessuna nuova difficoltá, che l'incontro delle due linee costituenti il *tunnell* si faccia colla maggiore facilitá, ritenute come minime le difficoltá della distribuzione alle due sortite di un grosso milione di metri cubici di materia e dello sfranamento susseguente che possono recare le acque sui sottoposti terroni, rimarrà sempre chiaramente dimostrato che il *tunnell* non sarà eseguibile che in un periodo maggiore di trenta anni e che la spesa dell'esecuzione della strada ferrata da Susa a Modane supererà i 75 milioni.

Noi auguriamo alla Savoia che il Ministero abbandonando un progetto dispendiosissimo, di incerta riuscita e di lontana realizzazione, impieghi invece gli interessi della sovracitata somma nel compiere le tante strade che tuttora occorrono in quelle alpestri regioni, e andiamo con ciò persuasi che l'utile recato alla prosperitá del paese, sarà non solo più pronto ma anche più generalmente sentito.

Ingegnere E. FERRANTI.

SUL PROGETTO DI LEGGE

per aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione.

Per la grande stima che professiamo all'attuale ministro di grazia e giustizia, avremmo desiderato di vederlo esordire in tutt'altra guisa che con questo progetto di legge: non che per noi si contesti la necessità del proposto aumento di personale *), il quale anzi ci si assicura in alcuni tribunali urgente, ma perchè avremmo voluto vederlo discostarsi da quel sistema di parziali rappezzamenti, contro cui urtò infelicemente la tenacità pretenziosa del suo antecessore. Ci eravamo tanto più facilmente abbandonati ad una conforme speranza, sapendo che la Commissione pel riordinamento giudiziario, alla quale furono testè aggiunti due membri, trovasi inoltrata nei suoi lavori.

Parve poi misterioso il silenzio osservato dal ministro intorno al tribunale di Torino, che è forse quello in cui la spedizione degli affari, massime criminali, soffre un maggiore soprastamento.

Le tre classi stabilite in questo tribunale dall'editto organico del 1822 furono prima portate a quattro, e poscia a cinque. L'uffizio fiscale poi, oltre ai sostituiti effettivi ed in soprannumero, ha un codazzo di aggiunti, quali stipendiati e quali senza stipendio.

Non è nostro proposito di ricercare le cagioni per cui, a malgrado di un personale così numeroso, almeno comparativamente a quello dei tribunali di provincia, possa ancora il servizio ritrovarsi in ritardo. Dovette al certo contribuirvi, producendo un vero aumento di lavoro, la soppressione ultimamente avvenuta delle misure economiche e di alcune competenze eccezionali. Crediamo tuttavia di non andare errati riferendo in parte tale risultamento e due vizii essenzialissimi, particolari al tribunale in discorso.

Il primo si è l'istesso soverchio numero di impiegati, il quale, mentre impedisce ai capi quella vigilanza senza di cui talvolta lo zelo si rallenta, è pure sovente cagione di confusioni e d'impigli nella distribuzione del servizio. Teniamo ferma opinione che collo stesso personale, diviso in due tribunali, collocati, come a Parigi, alle due opposte parti della cittá, e i quali si potrebbero chiamare l'uno *del Po* e l'altro *della Dora*, si otterrebbe un sensibile acceleramento di lavoro.

Il medesimo vantaggio potrebbe eziandio conseguirsi collo stabilimento di un tribunale in altra prossima città, p. e. Carignano o Carmagnola; il quale avrebbe sede molto più opportuna che non il tribunale che (se non è uno scherzo la voce che corre) vorrebbesi stabilire in Cuorgnè.

Il secondo vizio lo ripetiamo dall'essere i posti, così di giudice come di applicati all'uffizio fiscale, divenuti come tanti benefizii di famiglia, riservati ad impiegati locali. Non si ha riguardo, pei membri degli altri tribunali, nel destinarli le settanta miglia lontani dalle loro case, e per quelli del tribunale di Torino è stabilito che debbano essere esclusivamente torinesi. Non sappiamo abbastanza protestare contro un sistema di privilegio il quale (prescindendo da altri gravi inconvenienti), mentre nuoce alla regolarità e speditezza del servizio, viola le norme di imparzialità e di giustizia che deggiono presiedere alla distribuzione degli impieghi in qualunque ordine di carriera.

Noi non dubitiamo che a questa condizione di cose, a cui male si potrebbe eziandio sovvenire con un provvedimento speciale, sia per portarsi conveniente rimedio in occasione di quel generale riordinamento che a buon diritto sollecita la comune ansietá. Ma frattanto non vediamo ragione per cui si deggia in alcuni fra i tribunali di provincia ovviare fin d'ora a mali che poi si lasciano sussistere in quello stabilito nella istessa capitale del Regno, ove sono altrettanto e forse più sensibili.

Y

*) Trattandosi di un aumento di personale nella intendenza di Cuneo, il ministro Galvagno, assai più spiccio nelle sue operazioni, e a cui gli articoli dello Statuto mai non danno fastidio, vi provvide pur ora col mezzo di un semplice reale decreto. La segreteria di quella intendenza è ora composta (indipendente dal servizio particolare del questore, e forse non compreso il segretario delle opere pie) di 1 segretario-capo, 4 segretarii, 3 sottosegretarii, e 9 scrivani. Innocente sfogo del cav. Mathieu a procurarsi almeno in Cuneo una esteriore apparenza di ministero, se non vi andasse di mezzo il denaro della nazione!

SULLO SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIRETTE

Fino a questo giorno non fu pubblicato pegli Stati di S. M. Sarda alcun dato statistico che faccia conoscere la norma regolatrice dell' imposta prediale, personale e mobiliare. È una gravissima mancanza che impedisce di giudicare della giustezza della distribuzione delle medesime, e che rende illusoria la pubblicazione dei bilanci che si riferiscono a quest' articolo. Il solo paragone che si possa instituire per dare un qualche giudizio è il risultato del quanto paga per caduna di esse imposte ogni abitante. Questo confronto si è potuto fare per ogni mandamento facendo le occorrenti addizioni degli introiti di varie esattorie, perchè vi corrispondesse la popolazione di un intero mandamento. Il risultato è esposto nei controscritti quadri, nei quali ogni cifra è officiale perchè dedotta e dal bilancio della Segreteria di Stato per le finanze, e dall' anagrafe ufficiale del 1838. Questi quadri saranno continuati per tutti i mandamenti dello Stato; infine poi daremo i riassunti per provincie e per divisioni amministrative; in questi si è potuto formare il riparto delle imposte anche per superficie ossia per ogni kilometro quadrato. L' esame più utile per altro è quello che si fa per mandamenti, e meglio ancora se si potesse per comuni. Nei paragoni per divisioni o per provincie spariscono moltissime differenze che scoprirebbero enormi ingiustizie le quali aggravando alcuni mandamenti e favorendone alcuni altri si compensano poi nel paragone fra intere provincie o divisioni. Per esempio nella divisione amministrativa di Novara le provincie di Lomellina e di Novara pagano per ogni abitante la prima lire 6,522, la seconda lire 4,676, ed invece nelle provincie d'Ossola e Valsesia si paga lire 0,090 e lire 0,047. Fatto il conto sulla intera divisione amministrativa risulta che ogni abitante paga lire 4,099 che è quasi la stessa imposta che si paga per ogni abitante nella divisione amministrativa di Cuneo; ma la perequazione fra le due divisioni non è che illusoria provenendo da due ingiustizie le quali sono tanto più grandi in quanto che si scostano da quel termine medio che dovrebbe essere la giusta imposta, l'una in un senso, l'altra nel senso opposto.

Ci si obbietterà essere le imposte dirette distribuite sulla rendita e non sulla popolazione; al che risponderemo quanto abbiamo già più sopra accennato, che non avendo dati per la rendita, abbiamo almeno voluto fare il paragone delle imposte sul dato della popolazione, che è il solo che si possa fare sopra elementi ufficiali. D' altra parte, quando noi arrivammo ad ottenere i qui contro scritti risultati delle imposte dirette per ogni abitante, essi ci suggerirono così serie riflessioni che noi crederemmo utilissimo di farle accanto a quelle che si potessero concretare sulla rendita nel caso che il governo ne volesse somministrare i dati.

Quando sará compiuta la pubblicazione dei quadri si vedrà che la distribuzione delle imposte per persona presenta fra intere provincie delle differenze di oltre 1 a 5, e alcune volte fra mandamenti fino di 1 a 170. Ora domandiamo noi chi approverà questo modo di distribuzione tanto svariato. La Lomellina potrebbe dire perchè debbo io pagare in qualche mandamento lire 7,926 ed in qualche altro lire 9,078, e per medio su tutta la provincia lire 6,522 per ogni abitante quando le provincie di Savoia non pagano che lire 1,974 e quelle della Liguria lire 1,568, e quelle del fertile Casalese lire 4,198 e della fertilissima Vercelli lire 5,381.

Si risponderà: forse voi avete maggior ricchezza di produzione, e le imposte si devono pagare in ragione di ricchezza. In questo caso la Lomellina potrebbe certamente asserire che la proporzione dell'imposta gli è gravosa anche in ragione di valore di prodotti, e potrebbe sostenerlo con tanto maggior fondamento in quanto che fu constatato il suo prodotto da un cadastro, mentre molte altre provincie non si curarono mai di attivarlo, e potrebbesi aggiungere e con gran verità che il suo territorio non era meno sterile, anzi più sterile delle altre provincie, e che la sua ricchezza è frutto di uno sforzo straordinario e dell'impiego di ingenti capitali; — che le famiglie che possiedono quel paese, prodigarono interi patrimoni nelle condotte d'acqua d'irrigazione e nella preparazione del suolo per praticarvela; — che oggi ancora e di continuo vi profondono enormi somme nei bestiami ed in iscorte d'ogni genere per poter at.i-

PROSPETTO DELLE IMPOSTE PREDIALI, PERSONALI E MOBILIARI PER L'ANNO 1849, NEGLI STATI SARDI, DISTINTE PER CIASCUN MANDAMENTO E COL RIPARTO PER OGNI ABITANTE.

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA Mandamento	Popolazione	Imposta prediale	Imposta personale e mobiliare	Imposta Totale	Riparto dell'imposta p. ogni abitante prediale	person. e mobil.	Totale
DIVISIONE DI SAVOIA — Provincia Savoia Propria							
Chambéry con St Jean d'Arvey N.	30805	23479 71	3571 46	27051 17	0777	0118	0895
Aix	13744	18484 58	1303 89	19787 47	1344	0094	1438
Albens	11025	18535 59	1785 36	20320 95	1681	0161	1842
La Rochette	8847	12534 39	1803 15	14337 54	1416	0203	1619
Le Chatellard	12431	20584 31	1342 67	21926 98	1655	0108	1763
Les Echelles	9760	13711 09	2223 72	15934 71	1404	0227	1631
Montmellian	11280	20340 16	1636 32	21976 48	1803	0145	1948
Motte Servolex	11060	17686 96	1946 74	19633 70	1599	0176	1775
Pont-Beauvoisin	9069	13825 91	1811 63	15637 54	1524	0199	1723
Ruffieux	5870	10577 21	1535 46	12112 67	1801	0261	2062
St-Genix	7846	12356 75	1117 24	13473 99	1574	0142	1716
St-Pierre d'Albigny	7753	15593 33	1360 91	16954 24	2011	0175	2186
Yenne	9964	14564 30	1691 18	16255 48	1461	0169	1630
Totale	148864	212274 29	23128 73	235403 02	1425	0155	1580
CHIABLESE							
Thonon con Lullin	19713	24055 94	2747 11	26803 05	1220	0139	1359
Abondance	6258	11383 59	1105 40	12488 99	1819	0176	1995
Douvaine con Bons	9749	18626 17	1691 65	20317 82	1912	0173	2085
Evian	11235	13178 51	657 88	13836 39	1172	0058	1230
Le Biot	7738	6954 39	1631 92	8586 31	0898	0210	1108
Totale	54686	74198 60	7833 90	82032 50	1356	0163	1521
FAUCIGNY							
Bonneville con Marigniers	13974	24927 06	3160 34	28087 40	1783	0226	009
Annemasse	11614	16797 63	491 24	17288 87	1446	0042	1488
Cluses	9814	19482 19	1576 08	21058 27	1985	0160	2145
La Roche	8738	17910 65	1333 42	19244 07	2049	0152	2201
Sallanches	10204	24094 90	1018 70	25113 60	2361	0099	2460
Samoens	6401	11158 79	904 44	12063 23	1743	0014	1757
St Jeoire	11425	22593 97	1884 08	24477 05	1977	0165	2142
St Gervais con Chamounix	11590	22650 36	3487 51	26137 9	1957	0300	2253
Taninge	8141	15265 89	1193 01	16458 90	1875	0146	2021
Reignier	9885	18919 76	1455 98	20375 74	1913	0147	2060
Totale	101792	183601 20	16504 83	200106 03	1805	0076	1881

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA Mandamento	Popolazione	Imposta prediale	Imposta personale e mobiliare	Imposta Totale	Riparto dell'imposta p. ogni abitante prediale	person. e mobil.	Totale
DIVISIONE DEL GENEVESE — Provincia di Annecy							
Annecy con Argonex, Menthon e Silligny N.	23163	40798 42	4861 23	45659 65	1761	0209	1960
Duing con Viengy	11361	27624 67	2491 41	30116 08	2430	0219	2649
Rumilly con Versonnex	16763	34185 66	3261 33	37446 99	2039	0194	2233
St-Julien con Frangy	18677	34865 40	2559 76	36435 16	1866	0137	2003
Seyssel	9983	18643 38	1131 36	19774 74	1867	0113	1980
Thones	11841	24100 25	920 07	25320 32	2060	0077	2137
Thorens-Sales	8211	19132 52	1576 87	20709 39	2331	0192	2523
Totale	100005	119050 30	16802 03	135859 33	1190	0165	1355
MORIANA							
St-Jean de Maurienne con St-Jean d'Arves	15617	36641 52	4690 80	41335 32	2346	0300	2646
Hermillon	10099	19767 01	920 09	20687 13	1963	0091	2054
Aiguebelle	7775	12386 53	1542 04	13928 57	1593	0198	1791
Chamoux	10587	19483 81	1290 88	20774 69	1840	0121	1961
La-Chambre	6376	16004 47	2264 07	18268 54	2510	0355	2865
Lans-le-bourg	5402	11779 32	1464 06	13243 38	2180	0271	2451
Modane	6488	12788 90	1445 75	14234 55	1971	0223	2194
St-Michel							
Totale	62344	128854 59	13617 69	142472 28	2066	0269	2335
SAVOIA ALTA							
Albertville	15335	22828 06	2431 0[illegible]	25259 14	1488	0158	1646
Beaufort	7424	18501 07	1695 98	20197 05	2492	0228	2720
Faverges	10034	22039 52	1885 09	23924 61	2196	0187	2383
Gresy	8950	11893 89	1460 02	13353 91	1328	0163	1491
Usine	8015	18302 53	1600 47	19903 00	2284	0199	2483
Totale	49758	93565 07	9072 64	102637 71	1880	0273	2153
TARANTASIA							
Moutiers con Feisson sous B.	16598	37300 35	3306 0[illegible]	40606 37	2247	0201	2451
Aime	10391	27266 34	2227 06	29493 40	2624	0214	2835
Bourg St-Maurice	11871	29267 03	2451 88	31718 91	2465	0206	2671
Bozel	7825	21595 28	1763 79	23359 07	2759	0225	2984
Totale	46685	115429 »	9833 75	125267 75	2471	0210	2681

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA Mandamento	Popolazione	Imposta prediale	Imposta personale e mobiliare	Imposta Totale	Riparto dell'imposta p. ogni abitante prediale	person. e mobil.	Totale
DIVISIONE DI TORINO — Provincia di Torino							
Torino (città) N.	117072	502845 53	»	502845 53	4295	»	4295
Barbania	4219	9505 34	1114 17	10619 51	2252	0264	2516
Brusasco	7839	24870 25	1336 65	26206 90	3176	0170	3346
Carignano con Vinovo	14439	95216 67	4873 82	100090 49	6594	0377	6971
Carmagnola	14784	114213 28	6315 67	120528 95	7725	0427	8152
Casalborgone	7114	24189 29	1694 30	25883 59	3400	0238	3638
Caselle	12499	54576 20	2554 59	57130 79	4366	0204	4570
Ceres con Chialamberto	10185	10011 47	1631 26	11642 73	0982	0160	1142
Chieri	21878	137142 24	7183 62	144325 86	6268	0328	6596
Chivasso	14535	28910 37	1817 15	30727 52	1989	0125	2114
Ciriè	12440	35472 03	2579 22	38051 25	2851	0207	3058
Corio	8505	14328 16	1557 37	15885 53	1684	0183	1867
Fiano	5033	13021 85	744 87	13766 72	2587	0148	2735
Gassino	8161	27960 53	2049 84	30010 37	3424	0251	3675
Lanzo	11759	24293 88	2092 93	26386 81	2066	0178	2244
Moncalieri	11768	58583 60	3282 38	61865 98	4978	0278	5256
Montanaro	7099	13539 30	661 34	14200 64	1907	0093	2000
Orbassano	10828	61764 36	2917 28	64681 64	5704	0269	5973
Pianezza	7796	40138 39	1840 59	41978 98	5148	0236	5384
Poirino	7358	44627 35	1723 12	46350 47	6065	0234	6299
Riva di Chieri	5933	40762 96	1766 67	42528 93	6870	0297	7167
Rivara	6369	13914 14	577 28	14491 42	2184	0090	2274
Rivarolo	9882	25012 53	1248 51	26261 04	2531	0126	2657
Rivoli	8924	48212 29	2566 90	50779 19	5402	0287	5689
S. Benigno	6783	12504 86	735 52	13240 38	1843	0108	1951
Sciolze	4150	22814 49	1157 27	23971 76	5490	0278	5768
Veneria Reale	5897	17191 34	1083 40	18274 74	2951	0185	3137
Viù	9650	12898 42	1262 91	14161 33	1336	0130	1466
Volpiano	6857	23932 54	797 31	24729 85	3490	0116	3606
Totale	379677	1552455 96	59164 94	1611620 90	4088	0155	4243
BIELLA							
Biella	16725	33526 13	3255 36	36781 49	2004	0194	2198
Andorno	12653	14148 20	1091 43	15239 63	1112	0086	1198
Bioglio	9383	13256 75	925 36	14182 11	1412	0098	1510
Candelo	7828	40037 68	1594 79	41632 47	5114	0203	5317
Cavaglià	6458	22611 18	1627 69	24238 87	3501	0252	3753
Cossato	11597	27958 51	1571 16	29529 67	2410	0135	2545

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA Mandamento	Popolazione	Imposta prediale	Imposta personale e mobiliare	Imposta Totale	Riparto dell'imposta p. ogni abitante prediale	person. e mobil.	Totale
DIVISIONE DI TORINO — Provincia di Biella							
Crevacuore	9028	7634 57	679 77	8314 34	3764	0075	3839
Graglia	12641	17344 93	1620 98	18965 91	1372	0128	1500
Masserano	8844	8215 38	800 16	9015 54	0928	0090	1018
Mongrando	10851	16171 12	1346 77	17517 89	1487	0124	1611
Mosso S. Maria	15559	13263 75	1627 72	14891 47	0852	0104	0956
Saluzzola	6455	22704 71	1226 53	24931 24	3517	0190	3707
Totale	128025	236892 91	17317 72	254240 63	1850	0135	1985
IVREA							
Ivrea	16213	33615 74	1964 32	35580 06	2073	0121	2194
Agliè	9558	24004 97	1197 84	25202 81	2511	0125	2636
Azeglio	9309	25517 73	1168 81	26686 54	2741	0125	2866
Borgomasino	7437	16601 55	961 12	17562 67	2232	0129	2361
Caluso	14313	29928 74	1912 33	31841 07	2091	0133	2224
Castellamonte	12172	25898 78	1479 68	27378 46	2127	0121	2248
Cuorgnè	16357	32356 41	1891 35	34247 76	1978	0115	2093
Lessolo	6185	9685 42	743 55	10428 97	1565	0120	1685
Locana	6768	5938 96	763 32	6702 28	0884	0112	0996
Pavone	6708	16689 17	799 80	17488 97	2487	0117	2604
Pont	14924	10461 80	1570 »	12031 80	0701	0105	0806
S. Giorgio	8670	26731 22	1054 66	27785 88	3083	0121	3204
Settimo Vittone	6932	15964 76	827 61	16792 37	2303	0119	2422
Strambino	12385	33141 97	784 36	33926 33	2676	0063	2739
Vico	6554	10055 27	1580 50	11635 77	1534	0241	1775
Vistrorio	6089	8594 20	716 97	9311 17	1411	0117	1528
Totale	160574	325236 69	19116 22	344652 91	2025	0120	2145
PINEROLO							
Pinerolo	17030	43970 18	5193 58	49163 76	2571	0303	2874
Bricherasio	5126	27175 58	1513 78	28689 36	5360	0295	5655
Buriasco	7163	36420 50	3151 43	39571 93	5083	0481	5564
Cavour	11832	50197 17	1998 20	52195 37	4242	0168	4410
Cumiana	7251	21900 14	1877 09	23777 23	3020	0258	3278
Fenestrelle	9080	23697 11	1453 22	25150 33	2600	0160	2760
Luserna	7070	19577 67	2785 35	22363 02	2769	0394	3163
None	8797	50177 99	2858 75	53036 74	5704	0324	6028
Pancalieri	7106	40651 48	1029 33	41680 81	5720	0144	5864
Perrero	5399	7205 83	726 61	7932 44	1334	0134	1468
Perosa	6895	6449 21	1268 56	7717 77	0935	0184	1119
S. Secondo	6883	12748 32	1695 43	14443 75	1852	0246	2098
Torre	6935	12923 84	3754 18	16678 02	1864	0541	2405
Vigone	11790	81667 34	2422 05	84089 39	6926	0205	7131
Villafranca	8572	41629 34	1932 91	43692 25	4856	0232	5088
Totale	126908	477191 70	33219 52	510411 22	3757	0261	4018

vare il perfezionato sistema di agricoltura da loro adottato. Ora mentre essi impiegarono ed impiegano così vasti capitali sul loro suolo, gli abitanti delle altre provincie che vogliono dirsi povere, gli vanno impiegando in commercio ed in industria, infine in un modo che sfugge alla tassa prediale e ben può dirsi pressochè a qualunqne altra tassa. Se il principio che la distribuzione delle pubbliche imposte deve essere fatta a norma della rendita o della ricchezza di ciascun contribuente, questo principio allora si dovrebbe applicare per tutti e non colpire solo quei capitali che a grande beneficio del paese furono adoperati nel miglioramento del suolo e nell'introdurre un più produttivo sistema di agricoltura.

Forse ad alcuni non piacreanno queste nostre osservazioni e le imputeranno di avere una tendenza innovatrice 'pericolosa. Ma il fatto è troppo palmare e sta da secoli. L'imposta diretta, quella sulla agricoltura è distribuita sulla rendita e perfino sui capitali che vi furono e vi sono impiegati, e le altre rendite non sono imposte per nulla. È un abuso praticato da quasi tutti i governi e da molti secoli. . . .

Una osservazione non meno utile che si potrà dedurre da questa pubblicazione, sarà che mandamenti e provincie posti anche in egual condizione di rendita territoriale pagano in ragione ben diversa. Ed anche fra quei paesi che possono presentare qualche differenza, essa non è mai tale da qualificare la sproporzione che si incontrerá nell'ammontare delle imposte. Per esempio nelle tre cittá di Novara, di Chiambéri e di Genova gli abitanti della prima pagano a ragione di ll. 8,820, quelli della seconda ll. 0,895, quelli della terza 1,131. Chi potrà mai trovar ragionevole che il territorio di quelle tre capitali di divisioni abbia ad essere tassato in modo che gli abitanti dell'una paghino dieci volte più di quelle dell'altra. Forse che le terre e le abitazioni a Novara rendono dieci volte più che non a Chiambéri ed a Genova? O forse che invece danno la medesima rendita, se non è anche maggiore a Chiambéri ed a Genova, che non a Novara. (*Sarà continuato*)

Ing. Giulio Sarti.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 *gennaio*. Nella seduta di ieri l'assemblea adottò alla maggioranza di 535 voti contro 49 la legge sulla guardia mobile. L'emendamento del generale Cavaignac fu rifatto dalla Commissione, e l'autore ed il ministro della guerra avendovi aderito, l'assemblea lo adottò

Nella tornata d'oggi il presidente lesse un requisitorio del procuratore generale presso la corte d'appello di Bordeaux per ottenere l'autorizzazione di procedere contro il rappresentante Marco Dufraine, accusato di delitto di stampa. Il requisitorio fu rimandato agli uffizi.

Il *Moniteur* pubblica un decreto del presidente della repubblica che riduce di nuovo a 40 mila franchi lo stipendio del governatore degli Invalidi, il quale era stato portato a 60ₘ. fr. dal decreto del 7 febbraio 1849.

Molti oratori si fecero di già inscrivere per parlare contro la relazione del sig. Thiers sull'assistenza pubblica. Fra gli altri si notano i nomi di Emanuel Arago, Crémieux, Pascal Duprat, Grévy, ecc.

Oggi correva voce all'assemblea che il governo fosse informato della partenza della flotta britannica dell'Oriente alla volta del Pireo. Sembra che l'Inghilterra domandi il pronto pagamento degli arretrati dovutigli dell'imprestito greco. Il governo ellenico avrebbe domandata l'intervenzione officiosa della Francia.

Il general Changarnier passò stamane in rassegna nel cortile delle *Tuileries* un buon numero di truppe armate da guerra.

« Il *Constitutionnel* pubblica una nota ove si dichiara che il governo non ha pubblicato il decreto per la convocazione de' collegi elettorali che non hanno rappresentanti all' assemblea, soltanto per la difficoltà delle comunicazioni prodotta dal cattivo tempo. La quale cosa sembra indicare che non si ha intenzione di far procedere alle nuove elezioni che alla bella stagione.

L'*Akhbar* del 22 riferisce che il colonnello Canrobert ridusse a soggezione una borgata per nome Nara, distante 50 chilometri da Biscara, la quale non volle seguire l'esempio delle tribù che occupano la parte meridionale dell'Aurès, ed avea rifiutato di sottomettersi.

L'*Ordre* parla d' un ultimato che sarebbe stato presentato dall'Austria e dalla Prussia a' cantoni svizzeri, e che fisserebbe all'autorità federale un termine, trascorso il quale le due potenze si crederebbero autorizzate ad intervenire, se non si mette fine alle mene de' fuorusciti.

Per vieppiù dimostrare il miglioramento delle transazioni commerciali ed industriali della Francia nel 1849, pubblichiamo il quadro comparativo del propotto delle principali strade ferrate.

La strada ferrata del Nord diede nel 1849 una rendita *brutta* di 19,262,000 franchi, mentre nel 1848 non avea prodotto che 15,358,000 franchi. Per la strada ferrata da Parigi a Roano, la rendita fu di 4,448,000 invece di 3,699,000. Per la strada ferrata del centro, fu di 3,318,000 invece di 2,850,000. Per la strada da Parigi ad Orleans, fu di 10,128,000 invece di 9,396,000. Per la strada d'Orleans a Tours fu di 2,028,000 invece di 708,000 fr. nel secondo semestre del 1849, paragonato al semestre corrispondente del 1848.

Ora si stanno studiando parecchi progetti per dare un nuovo impulso all'industria delle strade ferrate. Fra pochi giorni sarà presentato il rapporto della Commissione del bilancio, per la strada ferrata da Parigi ad Avignone.

INGHILTERRA

Tra le notizie di ieri riportammo un articolo del *Globe* di Londra sul tentativo fatto dal governo austriaco di assassinare Kossuth. Ora l'autore delle *Rivelazioni* della Russia scrive al *Daily-News* in data del 29 gennaio, pregandolo di inserire l'estratto di una lettera dell'antico presidente governatore di Ungheria in data del 17 dicembre 1849.

« Le autorità turche, scrive Kossuth, ci annunziarono ier l'altro che si era ordita una cospirazione contro la mia vita. Ma esse non osano scacciar gli assassini di cui rivelano i nomi. » L'autore delle *Rivelazioni* soggiunge: « Gli assassini, muniti di passaporti austriaci, sono sotto la protezione austriaca, e la timidezza della Porta si spiega dal poco appoggio che suol ricevere dall'Inghilterra, ogniqualvolta insorgono differenze tra il gabinetto ottomano e i suoi vicini.

PORTOGALLO

— Leggiamo nel *Galignani* che il ministero ha dichiarato, nella Camera dei Pari, di sottoporre, in questa sessione, una nuova legge di elezione.

Il governo ha contratto un imprestito di 400 contos a condizioni vantaggiose; si potrà quindi pagare agli ufficiali dell'esercito il soldo arretrato di sei mesi.

La principessa donna Maria Benedetta, che avea fondato in Tuna un asilo per gli invalidi, è morta or fa qualche giorno.

Si conferma la notizia che le provincie settentrionali del regno sieno sempre agitate dai partiti, specialmente a Penafiel. A Bruga, le autorità proibirono le adunanze progressiste. Ad Avo, comparve una guerilla legittimista, ma presto si disciolse, perchè fu ucciso il suo capo, Estanislau.

TURCHIA

Scrivono da Salonicchio, 9 gennaio. L'altro ieri arrivò qui il principe russo Baratinsky, sopra un battello a vapore del Lloyd proveniente da Costantinopoli. Ei si avvia per terra a visitare il Monte Santo. Non è gran tempo che fu pur qui il prinncipe russo De Lieven, che si diverti alla caccia dei fagiani, che vi sono abbondantissimi a tal che uno costa un franco o poco più.

Per quanto indifferente possa sembrare questa notizia, ella merita qualche commento. Sul Monte Santo, l'Athos, degli antichi, evvi circa una ventina di conventi di monaci greci dell'ordine di San Basilio, che sono come il vivaio dond'escono i vescovi e i più dotti ecclesiastici della chiesa greca. La Russia tiene molto bene edificati quei monaci col mandar loro donativi e coll'estendere sopra di loro la potente sua protezione, perlochè sono essi altretanti partigiani della Russia che esercitano una grande influenza sul clero greco e sulla popolazione. È chiaro pertanto che queste frequenti visite di personaggi distinti e che godono la confidenza dello Zar, non può essere senza motivo, massime nelle circostanze attuali.

— Troviamo nella puntata 10 dell'*Album Bisantino*, giornale che pubblicano emigrati italiani in Costantinopoli, una lettera commovente del dottore Cavalieri, con che questi manda al comitato dell'emigrazione italiana colà costituito un' offerta di cinquecento franchi pei suoi compagni d'esiglio, parte, come esso dice, dei pochi guadagni che l'esercizio medico gli ha procurato.

STATI UNITI

Il primo gennaio 1850 è stata messa in vigore una disposizione alla nuova costituzione dello Stato di Nuova-York, la quale è di un' alta importanza per l' esercizio delle istituzioni di credito. In avvenire, ogni azionista di una compagnia, che faccia operazioni di banca ed emetta una carta monetata qualunque, sarà individualmente risponsabile dei debiti e degli obblighi di essa compagnia in una proporzione corrispondente alla parte di interesse che egli vi possederà. In virtù delle stesse disposizioni i latori di carta monetata di una compagnia saranno considerati come creditori privilegiati, nel caso in cui tale compagnia divenisse insolvente.

— Scrivono da Praga, il 18 febbraio, alla *Gazzetta Tedesca di Francoforte*: « La vertenza insorta tra il governo austriaco e il gabinetto di Washington minaccia degenerare in rottura aperta. Un americano del Nord essendosi diretto all' ambasciata di Austria a Dresda, a fine di ottenere un passaporto per Praga, non ha potuto ottenerlo. Gli fu risposto che, a norma delle istruzioni ricevute dal gabinetto di Vienna, l' entrata del territorio austriaco era interdetta ai cittadini degli Stati Uniti.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 26 *gennaio*. Secondo il *Nazionale* di Firenze il S. Uffizio dove erano i Domenicani sarebbe stato occupato dai francesi.

Il 25 uscì una nuova notificazione colla quale tornasi ad inibire maschere a chiunque e dovunque. Il 26 è uscito un manifesto in francese per la terza festa di ballo in maschera nel teatro Metastasio, ma poco dopo furono lacerati in tutti gli angoli.

TOSCANA

Firenze, 28 *gennaio*- Gli arcivescovi ed i vescovi di Toscana tennero in questi ultimi giorni in Firenze alcune congregazioni. Le materie che vi trattarono, tendono tutte a rafforzare l'influenza pericolante del clero.

Prima di far ritorno alle loro diocesi, dice il *Monitore*, essi hanno indirizzato una petizione al granduca.

In questa avrebbero toccato del bisogno di terre, quanto più presto sia possibile, quelle difficoltà che ancora restano tra la S. Sede e la Toscana, e di provvedere efficacemente che dal di fuori non siano portati e sparsi libri tra il popolo, i quali ne corrompano il costume e ne scemino o guastino la religione.

— Da Livorno scrivono il 28 alla *Riforma*:

« Qui in Livorno si parla vagamente, però non so con quale fondamento, che il quartiere generale austriaco in Toscana sarà trasferito nella nostra città, e che il forte della truppa ausiliaria dovrà soggiornare qui.

« Oggi abbiamo un fortissimo vento di Provenza, e non potreste farvi un quadro del triste spettacolo che offre il nostro porto colla quantità immensa di bastimenti che vi sono. Più due vapori arrivati stamane sono costretti stare in traverso sulle catene, le quali quando si attesano possono danneggiare la chiglia del bastimento.

— Leggiamo nello *Statuto*:

È venuto a nostra notizia, che il governo ha comprato per 32,000 lire la maggior parte è la più pregevole dei manoscritti della biblioteca Rinucciniana. Meritano tra questi distinta menzione gli autografi delle legazioni del Machiavello, quelli delle opere edite ed inedite di Benedetto Varchi e di monsig. Vincenzo Borghini, e la versione originale di Erodiano fatta dal Poliziano. Vi sono inoltre molti codici preziosi in fatto di lingua, altri contenepti documenti originali interessantissimi per la storia, dei quali ci riserbiamo a dar conto in una delle prossime appendici. Domani martedì all'ora 1 pomeridiana siamo assicurati debba aver luogo la stipulazione del contratto.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 febbraio. — Presidenza Manno.

Nella tornata d'oggi il Senato discusse la legge per l'emissione d'una nuova rendita di 4 milioni di lire.

La Commissione, per organo del suo relatore, sig. commendatore Colla, nel mentre ne proponeva l'adozione, osservava, come quello fosse un segno di fiducia verso il Ministro di finanze, non meno che un atto di prudenza nelle attuali condizioni economiche del nostro e di molti altri paesi d'Europa.

Il senatore Pallavicino Mosso sorgeva ad appoggiare le conclusioni della Commissione, e dopo tessuto l'elogio delle virtù del signor Nigra, lo interpellò perchè non siasi ancor pensato ad estinguere il debito contratto verso quei generosi che pei primi soccorsero alle strettezze della patria, la sciandoli così in balìa degli speculatori, e perchè si proceda sì lentamente nella disamina dei bilanci, tanto che v'ha a temere che per la fine d'aprile, termine dell'autorizzazione concessa per la riscossione delle tasse ed il pagamento delle spese, i bilanci non saranno ancora approvati.

Il Ministro Nigra, dopo ringraziato tutto commosso il Senato degli encomii prodigatigli, rispose alla prima interpellanza che sta occupandosi d'una combinazione finanziaria, la quale gli permetterà di estinguere il primo imprestito volontario in capitali ed interessi fino al giorno del pagamento, e che spera ciò sia per succedere fra breve.

Il relatore Colla diede altre spiegazioni in proposito.

Luigi Collegno recitò egli pure le lodi del ministro Nigra, osservando come il voto che il Senato si accingeva a dare fosse un voto di fiducia dal Ministro di finanze ben meritato.

Alberto Ricci raccomanda al sig. Nigra di procacciare che le nostre carte possano essere negoziate sul mercato di Londra e non solo a Parigi, onde consolidare il nostro credito, ed antivenire il grave inconveniente a cui fummo soggetti già altra volta, che mentre la Danimarca e perfino la città di Montevideo poterono contrarre un imprestito in Inghilterra, al Piemonte fu risposto negativamente, perchè le sue cedole non erano conosciute a Londra. Esso voleva proporre un ammendamento, ma se ne astenne, onde non mettere ostacolo alla pronta adozione della legge.

Il Ministro delle finanze rispose di aver aperte trattative per raggiugnere questo scopo, ma essere assai difficile far accettare le nostre cedole alla borsa di Londra, epperò prega l'onorevole senatore a non voler apporre quella clausula, che potrebbe sconcertare i suoi progetti.

Il marchese Alfieri di Sostegno confutò la mozione del marchese Ricci, dimostrando che quanto maggiori clausole si pongono nella legge che ristringono la libertà d'azione del Ministro delle finanze, altrettanto si diminuisce la sua responsabilità, cosa assai dannosa nel regime costituzionale.

Il cav. Maestri rimarcò che nella relazione si esprime il dubbio se non fosse più conveniente di estendere il nuovo imprestito fin d'ora a tal somma che meglio corrisponda ai bisogni del pubblico erario, la quale cosa pargli contraria allo Statuto, che prescrive all'art. 10 che ogni legge d'imposizione di tributi debbe essere prima presentata alla Camera dei Deputati.

Il conte Sclopis combattè l'opinione espressa dal sig. Maestri, sostenendo che il Senato ha facoltà di modificare le leggi di finanze.

Il senatore Maestri rispose aver desso manifestato soltanto un dubbio.

Dopo di che fu chiusa la discussione generale, e votati gli articoli, si passò allo squittinio segreto.

La legge fu approvata all'unanimità di 50 suffragi.

Il Ministro della pubblica istruzione ripresentò al Senato la legge per l'istituzione di due corsi speciali di scienza commerciale nel Collegio Nazionale di Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 1 febbraio. — *Presidente il cav.* Pinelli.

Apertasi la seduta alle ore una e mezzo, si dà lettura del processo verbale della precedente tornata, non che del sunto delle petizioni. Approvatosi il primo, il dep. *Bertolino* domanda ed ottiene che sia dichiarata d' urgenza la petizione 2188.

Non essendo in pronto alcuna relazione di commissioni si passa alla discussione del progetto di legge per un credito supplementario al ministro della guerra; il quale è così concepito:

« Articolo unico. È aperto al nostro ministro di guerra e marina un credito supplementario di lire ventimila in aggiunta al fondo contemplato alla categoria *Casuali* posta sotto il numero 46 pel progetto di bilancio militare per la Terraferma dell'esercizio 1849 onde sopperire ai bisogni straordinarii ai quali detta categoria deve far fronte nel corso di quest' anno ».

Nessuno domandando la parola sull' articolo unico del progetto, viene posto ai voti ed approvato.

Lo scrutinio segreto dà quindi il seguente risultato: votanti 118 - maggioranza 60 - in favore 110 - contro 8.

L'ordine del giorno porta la discussione su un altro progetto di legge che è del seguente tenore;

« Art. 1. L'intendente generale della divisione amministrativa di Genova cessa di far parte del consiglio superiore d'ammiragliato ricostituito con lettere patenti dell'11 agosto 1835.

« Art. 2. Il comandante del porto di Genova sarà membro nato di questo consiglio.

« Egli vi prenderà posto secondo il grado di cui si troverà fregiato il titolare »,

Non essendo chiesta la parola da alcuno nè sul complesso della legge, nè sugli articoli, il progetto, messo ai voti è approvato; si procede poscia alla votazione segreta, di cui il presidente proclama questo risultato,

Votanti 120 — maggioranza 61.
Favorevoli 113 — contrarii 7.

Riapresi la discussione sulla petizione 914 già riferta nella seduta di lunedì e rimandata a questa, perchè si potesse dar luogo all'osservanza del regolamento, che vuole sia stampato e distribuito il rapporto tre giorni prima della relazione.

La petizione è di certo Bœuf, che domanda venga assegnata ai deputati un'indennità (V. *Opinione* n. 29).

Il dep. *Jacquier* prende il primo la parola sulla questione pregiudiziale, cioè se sia o no la detta petizione contraria all'articolo 50 dello Statuto che porta: « Le funzioni di Senatore o Deputato non danno luogo a indennità. ». Dice l'oratore che le parole dello Statuto sono dimostrative soltanto, non proibitive, cioè che ostano alle domande d'indennità non ad un assegno; come nel Codice Civile disponendosi che il mandato non dà luogo a retribuzione, non si volle escludere il rimborso per le spese incontrate in causa di esso; che se non si interpretasse in questo senso l'art. 50, gl'impiegati che vengono alla Camera dovrebbero essere privati del loro stipendio; non dando ai deputati che ne mancassero i mezzi materiali da adempiere il mandato, sarebbe come aprir loro una porta da un lato per chiuderla dall'altro, si verrebbe a scemare la efficacia della legge elettorale; che il deputato deve sì essere disinteressato, ma che una modica indennità, non che nuocere, tornerà anzi a profitto della sua indipendenza; che se lunga dura la sessione, si aumentano le domande dei congedi, perchè il deputato sente troppo il danno della lontananza da' suoi interessi speciali; che quindi anche sotto questo riguardo è più conforme allo spirito costituzionale lo interpretare largamente lo Statuto; che per tali ragioni non si può addottar l'ordine del giorno della Commissione, perchè dicendo la petizione contraria alla Costituzione ne giudica il merito e stabilisce un precedente; che infine egli si riserba a presentare un ordine del giorno, col quale prescindendosi per ora dalla discussione, si lascia affatto intatta la questione.

Il dep. *Farina* dice in ragione di una petizione, non doversi entrare in una discussione di fondo, ed invocando gli antecedenti della Camera, che passò altra volta all'ordine del giorno per petizioni contrarie allo Statuto, appoggia le conclusioni della Commissione.

Il deputato *Brunier* osserva, che gli antecedenti della Camera non fanno regola; del resto trattarsi appunto di sapere se la petizione sia o non sia contraria all'articolo 50 dello Statuto; essere questo articolo puramente negativo, non proibitivo; afferma che se altra fosse stata l'intenzione del legislatore, avrebbe detto: « È proibito di ricevere o dare, ecc., » e fissata una pena pel delinquente; che non avendo la legge elettorale posta condizione di censo per l'eligibilità, sarebbe un'ingiustizia in sè ed un restringere il diritto degli elettori il negare un'indennità a colui che avesse merito, e non fortuna; che se la legge volle il fine, deve volere anche i mezzi. Dice poi, che siccome non si può fare transazione sul principio, se le cose fossero nei termini posti dagli oppositori, ministri, senatori e deputati sarebbero rei di leso Statuto, giacchè non si ponno considerare che come vere gratificazioni e l'esenzione dall'imposta delle lettere, ed i gratuiti trasporti, e l'alloggio assegnato al presidente ed ai questori; d'altra parte osserva, come gl'impiegati che seggono nella Camera tocchino pur tuttavia i loro stipendi, e ciò precisamente per le funzioni di senatore e deputato, perocchè se per altra ragione trasandassero la loro carica ne verrebbero destituiti; perchè dunque, domanda egli, non verranno indennizzati i medici, gli avvocati, che per adempiere al mandato nazionale sono costretti ad abbandonare la loro clientela?

Il dep. *Boncompagni* confessa esser evidente per lui l'incompatibilità tra una legge che assegni un'indennità ai deputati e l'articolo 50 dello Statuto, giacchè sancita una tal legge questo cesserebbe d'aver qualunque effetto e significazione, ciò che non si può concedere; dice le leggi non poter essere negative, ma solo imperative o proibitive; il fatto enunciato nella legge implicare per sè stesso un comando e dover sussistere finchè sussiste la legge; essere impossibile una legge che stabilisca diversamente da quello che lo Statuto; l'argomento dedotto dallo spirito della legge elettorale provar nulla, perchè prova troppo, perocchè si possa benissimo dire che tutti i cittadini hanno diritto d'aspirare alle cariche pubbliche, senza che perciò s'intendano lesi in quel loro diritto, se ad esse si assumono individui forniti di certi studi e di certa capacità; essersi poi entrato in un altro ordine di idee coll'osservazione che gli impiegati sedenti nella Camera percepiscono pure lo stipendio; stare a questo proposito la quistione se si debba ad essi togliere tale salario, non l'altra di concederne uno a tutti; conchiude voler egli una libertà nè maggiore, nè minore, nè diversa da quella dello Statuto, conciossiachè questa sia la sola libertà legale.

Il dep. *Mellana* propone una quistione pregiudiziale alla pregiudiziale già posta; se la Camera cioè possa votare su questa petizione; afferma egli che, trattandosi d'interpretar lo Statuto, la Camera è incompetente e necessaria una legge; conchiude pel rimando della petizione agli archivi della Camera, onde se ne possa tener conto quando si avesse a discutere un progetto di legge su questa stessa quistione.

La proposta *Mellana* è appoggiata.

Il dep. *Cossu* premettendo essere pur conforme ai principii di giustizia che si rimuneri la prestazione di un'opera qualunque, dice di appoggiare però l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, essendo troppo chiara ed esplicita la legge in contrario.

Il dep. *Giannone* dice col suo ordine del giorno aver avuto di mira un doppio scopo, di risparmiar tempo cioè alla Camera, e di non entrare nel giudizio di una questione così delicata, il secondo potersi ancora raggiungere; insistere perciò sul suo ordine del giorno.

Il dep. *Farina* appoggia le conclusioni della Commissione, osservando essersi adoperato così in questa stessa legislatura; poter la Camera nella sfera delle sue attribuzioni applicare, quindi interpretare lo Statuto; col rinvio agli archivi darsi quasi un eccitamento a proporre una legge, ciò che non può essere per una semplice petizione.

Il dep. *D'Aviernoz* opina per l'ordine del giorno puro e semplice, perchè così si lascia il campo affatto libero.

Alcune voci domandano la chiusura, la quale è appoggiata.

Il *presidente* dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal dep. *Jacquier*, il quale è del seguente tenore: « La Camera prendendo in considerazione la petizione, senza giudicarne del merito, la rinvia al consiglio dei ministri, e ordina che sia depositata negli archivi della Camora ».

Poscia di quello del dep. *Giannone*: « La Camera, senza esaminare se la petizione sia o no contraria allo Statuto, passa all'ordine del giorno ».

Il relatore *Sappa* afferma la conclusione della Commissione essere precisamente per l'ordine del giorno puro e semplice, il quale lascia affatto intatta la questione.

Il *presidente* interroga la Camera se nella votazione vuol dare la precedenza alle conclusioni della Commissione.

La Camera acconsente, e l'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Il dep. *Jacquier* ed altri domandano lo scrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato: presenti 131 - votanti 121 - maggioranza 66 - pro 87 - contro 44.

I deputati *Sappa* e *Ricci* riferiscono su alcune petizioni; e la Camera addotta senza discussione le conclusioni delle Commissioni.

L'adunanza è sciolta alle ore 5,

Ordine del giorno della tornata del 4 febbraio.

Relazioni di commissioni se ve ne saranno in pronto.

Risposta del ministro dell'interno all'interpellanza del deputato Bunico circa lo scioglimento della guardia nazionale di Nizza.

Discussione sul progetto di legge concernente la consulta sanitaria di Cagliari.

NOTIZIE

— Gli Uffici della Camera sono così costituiti:

Ufficio 1. *Presid.* Demarchi - *vice-presid.* Cossato - *segretario* Polto - *Comm. per le petizioni* Demaria.
» 2. *Presid.* Revel - *vice-presid.* Palluel - *segretario* Serpi *Comm. per le petizioni* Jacquemoud barone.
» 3. *Presidente*, Renso Gaspare; — *vice-presid.* Mollard; — *segretario* Delcarretto; — *Comm. per le petizioni* Novelli.
» 4. *Presid.* Bunico; — *v.-presid.* Tecchio; — *segr.* Pissard; — *Comm. per le petizioni* Gastinelli.
» 5. *Presid.* Pinelli; — *v.-presid.* Zunini; — *segr.* Corsi! — *Comm. per le petizioni* Farina.
» 6. *Presid.* Lisio; — *vice-presid.* Olivero; — *segretario* Marongiu; — *comm. per le petizioni* Cattaneo.
» 7. *Presid.* Boncompagni; — *vice-presid.* Dabormida; *segretario* Arnulfo; — *commiss. per le petizioni* Gianone.

Giova notare che parecchi ministri e primi uffiziali, che prima non avevano mai posto piede negli ufficii, e di cui alcuni intervengono alla Camera il meno che possono, oggi si sono recati a dare il loro voto per la presente costituzione. A tal proposito sappiamo che un bello spirito, onde far constare dai voti della presenza del Presidente del Consiglio e del primo Ufficiale dell'Interno nel proprio ufficio diede il suo suffragio per creare il primo *segretario*, il secondo *commissario per le petizioni*.

— Domenica scorsa, alle ore 2 pomeridiane, il Ministro della della guerra luogotenente generale cavaliere Alfonso La Marmora recavasi nel palazzo della Regia militare accademia, quindi passava a rassegna gli allievi, che ordinati in battaglione di quattro compagnie, erano schierati in prospetto alla porta d'ingresso.

Al maneggio delle armi, succedettero evoluzioni di battaglione combinate con bersaglieri; di poi la prima compagnia faceva bella mostra eseguendo la scuola di scherma alla baionetta, secondo il recente regolamento per le truppe di fanteria.

Dopo aver fregiato dell'ambito segno d'onore gli allievi che vennero successivamente chiamati dal sig. comandante maggiore generale cavaliere Cossato, il quale con tanto senno ed amore regge quest'istituto, il Ministro volgeva all'intiero battaglione le seguenti parole, le quali movendo dal cuore, ed informate essendo di quello spirito marziale, che è fra le doti più preziose del militare, lasciarono negli animi un'impressione indelebile;

Miei Colleghi Carissimi!

« Quando 27 anni or sono io esciva da queste mura era lungi » dall'immaginarmi che un giorno vi sarei rientrato per passarvi a rassegna e distribuir premii ai più meritevoli fra di » voi.

« Ogni angolo di questo recinto mi rammenta gli anni felici » della mia prima giovinezza, i miei antichi compagni molti » dei quali mi sono tuttora preziosi amici, ma più d'ogni altro » mi sorge viva la memoria di quel venerando nostro comune » padre Cesare Saluzzo che con tanto amore, virtù e sapienza » seppe radicare in noi tutti, e con noi ai Reali Principi, i nobili e generosi sentimenti dei quali era informato il cuor suo.

» Nè minor emozione io provo alla vista di quella bandiera » spiegata da Carlo Alberto, che con istupore di tutta Europa » volò dal Ticino al Mincio, piantata sulle mura di Peschiera e » sulle rocche di Rivoli, e che con non minor gloria sventolò » sui campi di Pastrengo, di Goito, di Custoza, Governolo e » Somma Campagna.

« Sì l'impresa del Piemonte fu generosa quando inalberò » questa bandiera, e benchè gigantesca, non sarebbe fallita se » al valore si fosse ovunque accoppiato senno e accordo. E il » cuor mi batte nel rammentare come in particolar modo si » distinsero gli ufficiali sortiti da quest'Accademia ed in conseguenza vostri e miei fratelli d'educazione.

« Seguite sì nobile esempio dei vostri compagni e dei valorosi Principi. Il Piemonte più che mai ha bisogno d'un armata fedele, forte, istrutta e disciplinata; a voi è affidato in » gran parte il mantenerla tale e il migliorarla, e con questo i » nostri futuri destini Fedeltà al Re, amore di patria, operosità » negli studii e spirito militare, energico e risoluto, ecco le qualità del nobile nostro mestiere e che anzi tutto caldamente » raccomando a voi, e a vostri degni superiori ».

Il battaglione difilava quindi in parata dinanzi al Ministro, il quale trattenevasi ancora alcun tempo in famigliare colloquio con tutti i Professori e Maestri dello stabilimento.

Un grido di viva il Re, viva il ministro La Marmora, che spontaneo usciva dal petto di que' giovani, educati e cresciuti ne' generosi sentimenti che allignar debbono nel cuore di coloro, i quali consacrano la loro vita alla gloria ed all'indipendenza della Patria salutava il Ministro nell'uscire dall'Accademia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

PROTESTA.

Soltanto il giorno 20 cadente gennaio all'albo pretorio del capoluogo mandamento di Montafia, provincia di Asti, divisione di Alessandria, furono pubblicati li quinternetti per le imposte dell'anno scorso 1849! Cosa che non ha pari nell'istoria dell'amministrazione comunale, giacchè ciò avrebbe dovuto aver luogo tutto al più al mese di luglio scorso, giusta la pratica.

Questa stravaganza però sarebbe cosa da lasciarsi senza cura, se altro non vi fosse nel concreto di più alto rilievo per li contribuenti, i quali rimasero attoniti, per la enorme ingiustizia da cui si veggono con tale pubblicazione colpiti.

Trattasi niente meno che di essere tassati con una sopratassa d'ufficio dall'intendente generale imposta, la quale eccedendo dal cento sessanta per cento le più straordinarie imposizioni locali, riesce pari, ed anzi eccede il trecento e settanquattro per cento il tributo regio, non fatto caso ancora dell'imposta divisionale e provinciale, e ciò senza che sia fondata ad alcun giusto, o ragionevole motivo, ma al buio, e sul mero, ed assoluto arbitrio, e dispotismo, e tutto ad un tratto, e con un colpo impreviso, ed in questa rigida stagione priva di risorse, e poi un paese fuori di commercio, ed in questi anni nei quali è scarso ovunque il contante, ond'è chiara la rovina dei possidenti capi di famiglia, ma ancor più quella delle vedove e dei pupilli.

Avrebbe l'amministrazione comunale dovuto rendere prima di tutto avvertiti li contribuenti colla debita pubblicazione a suo tempo consueto di quanto divisava di spogliarli, che allora avrebbersi fatto rendere ragione del motivo, e si sarebbero opposti nei modi che la legge, e la giustizia loro concedono, locchè non possono più fare in oggi, stretti, quali trovansi, dal tempo e dalle minaccie del percettore, ma ciò non toglie, in ogni peggior evento, ad essi contribuenti l'irrefragabile diritto di conoscerne, ed apprezzarne li motivi appoggiati ai relativi documenti, qualora esistano quelli, e questi, e meglio per essi se non esistono, o se esistendo non sono valevoli, come credono, e l'amministrazione, ed i loro preposti non dovevano, nè potevano, nè possono da ciò esimersi nella circostanza massime che li possidenti lo sono quasi tutti, o per la maggior parte dei loro fondi a titolo oneroso ed hanno il dirito di regresso verso i loro autori, diritto che non possono esercitare senza li documenti sopra riclamati.

Pagheranno essi adunque l'arbitraria sopratassa loro imposta per evitare affronti e spese, ma protestano ad un tempo solennemente avanti a Dio, ed avanti agli uomini, ch'essi ciò eseguiranno per la forza del fatto consumato, senza tratto di conseguenza, con riserva di ripetere l'indebito, ed i danni, e di far valere le loro ragioni avanti chi, e come meglio crederanno del loro interesse, e contro chi sarà del caso, e si sono sottoscritti.

Montafia, 26 gennaio 1850.

(*Seguono le firme di cento circa possidenti.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *L'assedio di Alessandria.* Dramma di Felice Govean.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Lucrezia Borgia — O il cuoco politico.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le Comte Ermann.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii. alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *La chiave d'oro* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

TIP. ARNALDI.